

ampiezza i tratti di quel terreno, tranne forse quello che è alla porta maggiore, che non fu mai più largo del Cimitero, o sottoportico.

357) Egli è certo, che porzione di quel terreno servì successivamente a uso del primitivo cimitero. Conciossiachè nell' ultima fabbrica che si fece della Sagristia interiore a nostri giorni, smovendo il terreno vi si sono vedute ancora parecchie ossa di defonti, che ivi erano stati un tempo sepolti. Formava quel terreno anticamente oltre il Cimitero, eziandio la Corte del Piovano, e insinuavasi ove sono le Case del Capitolo e la Canonica, dilatandosi molto bene nel luogo o sito ove oggidì eziandio si nomina *Corte dei Preti*, con pozzo, la quale in passato era maggiore, ma in parte fu occupata nella rifabbrica della Chiesa nel 1350, che abbiamo nominata quinta, n. 115: ma vi lasciarono tuttavia alcune finestre, le quali dalle case guardavano in Chiesa, e che poi nelle visite i Prelati nostri ordinarono, che fossero turate, *eccetto quella del Piovano*, la quale probabilmente era ov'oggi è la porta del pulpito; come altrove abbiamo scritto.

358) Fu nulladimeno alienato quanto restava libero di quel terreno, nè sappiamo propriamente quando, ovvero da chi. Egli è tuttavia assai probabile, che ciò si facesse per quella quinta riedificazione; e col suffragio della Parte 1395. Porzione di quel terreno alienato in più bassi tempi si riacquistò dalla Chiesa *jure lateranitatis*, cioè col sussidio della legge Veneta antichissima, che negli acquisti vuole preferiti i confinanti.

359) Apparisce da varj luoghi del Catastico nostro,